

IMMIGRATI E STRUTTURA URBANA: IL CASO DELLE MARCHE, REGIONE
POLICENTRICA

Fabiano COMPAGNUCCI¹, Agnès ROMANINI²

SOMMARIO

Lo scopo di questo lavoro è quello di indagare gli elementi di sovrapposizione fra due fenomeni rilevanti all'interno del panorama delle scienze demografiche, economiche e sociali: l'immigrazione e le nuove forme di organizzazione territoriale degli insediamenti umani. Esplicitati i tratti fondamentali dei due processi, si cercherà di declinare il fenomeno migratorio sulla base della struttura urbana delle Marche, rispetto alla quale verrà effettuata un'analisi della presenza straniera finalizzata a comprenderne la logica localizzativa. Oltre che a verificare se esistono dei pattern territoriali in cui più rilevanti sono i flussi migratori, ciò che si vuole appurare è come le modalità insediative degli immigrati tengono conto dell'esistenza del sistema urbano all'interno del quale risiedono e quale sia l'esito che ne scaturisce.

¹ Università IUAV di Venezia, S. Croce 1957, 30135 Venezia, e-mail: fabianoc@iuav.it.

² Dipartimento di Economia, Università Politenica delle Marche, Piazzale Martelli 8, 60121 Ancona, e-mail: a.romanini@univpm.it.

1 Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno i cui connotati si sono radicalmente modificati durante gli ultimi 30 anni, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. Marginale all'inizio degli anni '80, essa ha via via acquisito una posizione centrale all'interno dell'agenda politica italiana, per le esternalità che genera in campo demografico, sociale, culturale ed economico. I primi flussi di immigrati sono caratterizzati da tratti omogenei e facilmente riconoscibili. Le zone di origine dell'immigrazione interessano principalmente l'area del Maghreb, le mansioni svolte in Italia sono sostanzialmente omogenee ed il periodo di soggiorno è perlopiù temporaneo. A partire dagli anni '80 la consistenza dei flussi di migranti è aumentata continuamente, diversificandosi in maniera esponenziale negli ultimi due decenni. Complici l'instabilità politica di alcune aree del mondo, le difficili condizioni economiche e sociali o la presenza di regimi autoritari, l'Italia ha vissuto una stagione di intense ondate migratorie concentrate in un breve periodo. Le direttrici principali dei flussi hanno riguardato tanto i Balcani quanto il Sud-est asiatico, la Cina e l'America Latina, articolando e rendendo più complessa la questione dell'immigrazione.

Contemporaneamente al manifestarsi del fenomeno migratorio, dunque a partire dall'inizio degli anni '80, prende avvio un processo di rivoluzione territoriale che avrà profondi riflessi sulle modalità insediative degli individui e delle attività economiche. L'aumento della mobilità territoriale, le peculiarità dei processi di terziarizzazione delle città italiane, l'allontanamento degli stili di vita propri del modello fordista hanno enormemente rafforzato le interdipendenze comunali in seguito alle quali le singole unità amministrative (i comuni) diventano parti di sistemi locali sovra-comunali profondamente integrati, che funzionano come una città. Da una parte si assiste ad un'integrazione fisica di unità comunali, un tempo spazialmente disconnesse, grazie all'espansione di ciascun nucleo originario o come conseguenza della nascita di nuovi insediamenti negli spazi tra gli insediamenti originari che rendono più denso il territorio, connettendolo in un *quasi-continuum* dell'urbanizzato. In altri casi l'aumento delle densità relazionali fra centri che in passato potevano godere di una relativa autonomia funzionale, assume la forma della città dispersa, in cui gli elementi di base – i comuni –, pur non assumendo la connotazione morfologica tipica della città densa, *funzionano come una città* (Calafati, Mazzoni, 2008).

Come si rapporta il fenomeno della presenza straniera rispetto all'organizzazione del territorio in sistemi urbani e quali sono le peculiarità localizzative degli immigrati rispetto ad essi sono i quesiti cui cercheremo di rispondere nell'articolo, dopo aver brevemente presentato la storia recente e le caratteristiche dell'immigrazione nelle Marche (paragrafo 2), aver chiarito le modalità di formazione dei sistemi urbani (paragrafo 3) e definite le fonti di dati e gli strumenti utilizzati per l'analisi territoriale dell'immigrazione (paragrafo 4).

2 La presenza straniera nelle Marche

Nelle Marche, la dimensione dei flussi migratori internazionali diventa rilevante in tempi relativamente recenti, a partire dagli anni novanta. Fino ad allora, le comunità più importanti erano rappresentate da studenti provenienti soprattutto dalla Grecia e dai pescatori tunisini. Dopo i cambiamenti politici ed economici sopraggiunti all'inizio degli anni 90', si diversificano sia le provenienze che le specializzazioni produttive. Da una parte, dalla metà degli anni ottanta, si è registrata una forte crescita dell'economia regionale e dunque si è alzata la domanda di lavoro da parte del suo tessuto produttivo composto in maggioranza da piccole e medie imprese all'interno dei distretti industriali, soprattutto per quelle mansioni che richiedevano minore qualifiche. La regione ha allora attratto 'nazionalità vicine', soprattutto dalla Jugoslavia e dall'Albania ma anche dalla Romania e dalla Polonia e altre nazionalità, geograficamente più lontane provenienti dall'Asia e dall'Africa, rispecchiando in questo, l'andamento che ha conosciuto l'immigrazione sul più vasto territorio nazionale. Il collocamento territoriale supporta l'idea di attrazione lavorativa della regione in quanto assomiglia a quello industriale. Se nei primi anni era maggiore nei centri urbani e universitari, dovuta alla forte componente di studenti, poco a poco si profila un insediamento diffuso con stranieri lavoratori rispecchiando così le specializzazioni regionali. Dall'altra parte, in seguito alle leggi sull'immigrazione del 1986 e del 1990 e alle successive sanatorie del 1987-1988 e del 1990, circa 3.400 extracomunitari regolarizzano la loro posizione all'interno del settore manifatturiero o beneficiano dei ricongiungimenti familiari (Moretti e Vicarelli, 1997), cresce quindi ancor di più la presenza femminile per motivi familiari ma anche per motivi professionali.

Durante il decennio successivo, le caratteristiche della presenza straniera sopra descritte si rafforzano. Sempre più immigrati occupano posizioni stabili nel settore manifatturiero. Lavorano anche molto nel servizio alle persone ed in particolare le filippine. Le nazionalità residenti sul territorio ammontano a 150 nel 2000. Si è aggiunto naturalmente un notevole aumento delle presenze del sud est europeo e dell'Europa centro-orientale dovute ai cambiamenti geopolitici dell'inizio degli anni 90': la popolazione albanese rappresentando la prima nazionalità tra le presenze, posizione che occupa tutt'oggi a differenza di quello che succede al livello nazionale ove la presenza rumena ha assunto dimensioni maggiori. I paesi PECO dominano con il 43.4% del totale delle presenze, arrivano poi gli africani, soprattutto l'Africa del Nord, seguiti dagli asiatici ed infine degli americani del sud³. Sempre nel 2000, esiste un solo comune su 246 dove non vi è presenza straniera. La richiesta di assistenza domiciliare è anche uno dei fattori attrattivi di questo periodo. Nelle prime presenze, primeggiano le donne provenienti dalla Romania, la Polonia e la Nigeria.

³ Servizio statistico regionale delle Marche.

Oggi, la presenza straniera nelle Marche ha ampiamente superato le 100 mila - 130 mille unità a fine 2008, di cui 38 mila nella provincia di Ancona, la più numerosa.

Negli anni 2000, la presenza nella regione Marche è caratterizzata da un relativo equilibrio di genere, anche se varia notevolmente a seconda delle nazionalità. Numerosi stranieri riescono a mantenere il proprio lavoro ed hanno una posizione stabile. I settori di maggiore interesse sono le costruzioni, e la manifattura in generale. Queste opportunità occupazionali spiegano sicuramente perché le Marche sono una delle regioni italiane che ha visto più di altre crescere la propria popolazione straniera. Altro fattore di notevole rilevanza è la presenza consolidata di nuclei familiari. Le buone condizioni lavorative e dell'alloggio hanno permesso la stabilizzazione e il radicamento delle famiglie. La presenza è stanziale, strutturale. Ecco perché ci sembra di notevole interesse indagare i pattern localizzativi di questa parte della popolazione per capire quando si distingue dai pattern degli autoctoni prendendo in considerazione un'organizzazione del territorio che non rappresenti i confini amministrativi a livello comunale ma i confini delle aggregazioni di comuni all'interno delle quali esiste un legame forte di natura lavorativa (sistemi locali del lavoro) e/o di natura generica (sistemi locali).

3 Città e sistemi locali

L'analisi della presenza straniera nelle Marche verrà effettuata secondo due metriche territoriali: quella comunale e quella dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL). In particolare, questi ultimi verranno utilizzati come la proxy analitica delle città (o sistemi urbani) sulla base delle considerazioni contenute nel breve excursus storico-critico che segue.

L'aumento della mobilità territoriale, le peculiarità del processo di terziarizzazione dell'economia italiana, l'allontanamento degli stili di vita dal modello fordista hanno profondamente modificato l'organizzazione spaziale del processo economico e degli insediamenti umani. Il continuo rafforzamento delle interdipendenze comunali fra individui ed organizzazioni, già in nuce a partire dagli anni '70, ha dato vita a fenomeni di *coalescenza territoriale*, in seguito ai quali le singole unità amministrative di base diventano parti – elementi – di sistemi locali sovra-comunali profondamente integrati. Nella città archetipica di Weber (Weber, 1950) i cicli circadiani degli individui - che insistevano su una serie di elementi-fondo quali la dimora, il mercato, la piazza, le botteghe, il palazzo del governo, la chiesa - rimanevano quasi completamente contenuti all'interno delle mura cittadine. Oggi la scala dei campi relazionali è cresciuta, divenendo sovra-comunale. Soddisfare le necessità legate alla funzione residenziale, a quella lavorativa, alla gestione degli affari personali e familiari, alla funzione di ricreazione e riproduzione sociale, all'istruzione, genera movimenti sul territorio che oltrepassano i confini comunali proiettandosi al loro esterno. Le densità relazionali fra unità comunali separate, di fatto, interconnettono il territorio, creando città o

sistemi urbani integrati dal punto di vista funzionale. Il risultato finale è l'emergere del disegno funzionale urbano, dove un insieme di comuni – in cui possono aver luogo la funzione residenziale, quella produttiva, quella della ricreazione, quella dell'istruzione, del consumo e combinazioni di esse – si clusterizza intorno ad un centro più importante, dove le densità relazionali sono più forti, come pure la presenza di elementi-fondo dove tali relazioni hanno luogo.

La “rivoluzione territoriale italiana”, cioè, ci obbliga ad abbandonare il concetto istituzionale di città, intesa come singola unità amministrativa elementare, per concentrarci su insiemi di comuni. Un aspetto interessante dei processi di coalescenza è che essi non hanno riguardato solo aree urbane o aree caratterizzate da rilevanti processi di industrializzazione, ma anche aree marginali in cui si è registrata una forte decrescita demografica e scarse performance economiche. *“In questi casi, i nuovi sistemi locali sono la conseguenza del cambiamento delle metriche e delle mappe territoriali degli individui – cambiamento che, in molti casi, è obbligato dalla nuova dislocazione dei servizi di base, ma che finisce per sedimentarsi nelle mappe territoriali sulle quali gli individui costruiscono le loro strategie di sviluppo (locale)”* (Calafati, 2002).

Un aspetto problematico rispetto all'organizzazione territoriale emergente risiede nel fatto che questi sistemi urbani o città, nonostante siano stati rielaborati come tali nelle mappe cognitive degli individui e delle organizzazioni (sicuramente di quelle private, in alcuni casi anche di quelle pubbliche), non godono di nessun tipo di rappresentazione ed identità istituzionale. Le città intese come insiemi di comuni, cioè, nonostante interpretino in maniera pertinente i cambiamenti avvenuti nelle modalità di organizzazione del processo economico, rimangono “oggetti spaziali” privi di un livello di governo pertinente, con tutte le conseguenze che ne possono derivare in termini della loro efficienza statica e dinamica.

Se da una parte manca ancora il riconoscimento istituzionale di questi dispositivi territoriali socio-economici, dal 1987, per contro, ne esiste una rappresentazione analitico-funzionale fornita dall'Istat (Istat, 1997) che si sostanzia nei Sistemi Locali del Lavoro. I SLL sono costituiti da due o più comuni che vengono aggregati sulla base dell'autocontenimento dei flussi di pendolarismo giornaliero tra luogo di residenza e luogo di lavoro. La capacità di auto-contenere una quota rilevante di posti lavoro – il 75% sia dal lato della domanda che dell'offerta - renderebbe legittimo considerarli come i luoghi quotidiani di chi vi risiede e lavora. In definitiva, la proxy degli spostamenti quotidiani *“qualifica nello spazio e nel tempo il concetto di sistema locale”* (Barbieri, Causi, 2005). In questo lavoro, consci degli eppur rilevanti limiti dello strumento dei SLL nel dar conto di come il processo economico si articola sul territorio⁴, li utilizzeremo come proxy dei sistemi locali in generale nel tentativo di descrivere le caratteristiche territoriali dell'immigrazione nelle Marche.

⁴ A tal riguardo si vedano Calafati e Compagnucci (2005) e Compagnucci (2009).

4 Dati e strumenti

I dati utilizzati per analizzare le modalità di insediamento della popolazione immigrata sono di fonte Istat. In particolare si è fatto riferimento ai dati relativi alla popolazione residente e al bilancio demografico degli immigrati nel 2001 e nel 2009 a livello regionale e, per quanto riguarda la regione Marche, a quello comunale e dei SLL del 2001.

Rispetto a tali dati verranno calcolati il coefficiente di concentrazione di Gini e quello di localizzazione per mettere a confronto le caratteristiche insediative della popolazione straniera con quella autoctona. Il coefficiente di Gini ci permette di calcolare la dispersione di una serie statistica. Nel nostro caso, permette di determinare il grado di concentrazione/dispersione della popolazione (straniera, autoctona, totale) di un'area i . In presenza di concentrazione, l'indice assumerà valori vicino ad 1, nel caso contrario vicino allo 0.

$$I_{Gini} = \frac{2}{n^2 \bar{y}} \sum_{i=1}^n i(y_i - \bar{y})$$

Dove:

y_i rappresenta la popolazione di riferimento nell'area i .

(Whitehouse per Stata, 1995)

Il secondo indice utilizzato è il quoziente di localizzazione. Esso ci dice se la densità relativa di un sotto-gruppo (nel nostro caso, gli stranieri) localizzato in una determinata area (nel nostro caso i comuni o i SLL) rispetto al gruppo di riferimento sia superiore, inferiore od uguale alla corrispondente densità calcolata a livello regionale. In questo lavoro, si è deciso di modificare leggermente questa definizione prendendo in considerazione il rapporto tra la densità relativa degli stranieri e quella degli autoctoni, per sottolineare eventuali differenze localizzative fra le due popolazioni.

$$QL = \frac{s_i/S}{a_i/A}$$

Dove:

- s_i/S rappresenta la popolazione straniera nell'area i (comune, SLL) sul totale della popolazione straniera nell'area di riferimento (nel nostro caso, la regione Marche).
- a_i/A rappresenta la popolazione autoctona nell'area i (comune, SLL) sul totale della popolazione autoctona nell'area di riferimento (nel nostro caso, la regione Marche).

Se $QL > 1$ ($QL < 1$) il peso relativo degli stranieri nell'area è maggiore (minore) di quello degli autoctoni, mentre nel caso in cui $QL = 1$ le due popolazioni assumono lo stesso peso relativo nell'area considerata.

Dopo le prime analisi con gli indici di Gini e di localizzazione ci è sembrato opportuno utilizzare metodi di analisi spaziale per tenere conto dell'influenza esercitata dai fenomeni che

hanno luogo in una determinata area sulle aree contigue o vicine⁵. Il fine è quello di misurare l'autocorrelazione spaziale, ovvero la correlazione di una variabile con la medesima variabile nello spazio. La prima misura di autocorrelazione spaziale utilizzata è l'indice globale di Moran, che permette di stimare la correlazione tra osservazioni di aree vicine utilizzando le distanze che le separano, cioè stimandone la più grande somiglianza rispetto ad un modello aleatorio.

$$I_{Moran} = \frac{N \sum_i \sum_j W_{ij} (X_i - \bar{X})(X_j - \bar{X})}{(\sum_i \sum_j W_{ij}) \sum_i (X_i - \bar{X})^2}$$

Dove:

- N = numero delle aree

- X_i = var. X nell'area i (stranieri nel comune i o SLL i)

- X_j = var. X nell'area j (stranieri nel comune j o SLL j)

- W_{ij} = matrice dei pesi legata alla distanza i - j

(inversamente proporzionali alla distanza tra i e j)

Se la lettura del risultato evidenzia un fenomeno di autocorrelazione spaziale ($I \neq -1/(N-1)$), si può essere di fronte a due casi. Nel caso in cui l'autocorrelazione è positiva ($I > -1/(N-1)$), le aree tra loro vicine si assomigliano di più di quelle lontane. Se l'autocorrelazione è negativa ($I < -1/(N-1)$), siamo in presenza di eterogeneità spaziale, per cui le aree vicine si discostano maggiormente da quelle lontane. L'indice I di Moran permette dunque di definire l'autocorrelazione o la dispersione spaziale, nel nostro caso a livello regionale. Si tratta quindi di un indicatore sintetico, partendo dall'ipotesi dell'omogenea distribuzione dei fenomeni economici e sociali sul territorio, Per ovviare al fatto che esso non dà nessun indicazione sull'esistenza o meno di eventuali cluster sub-regionali, Anselin ha sviluppato l'indicatore di Moran a livello locale, detto indicatore locale d'associazione spaziale (LISA). Esso permette il calcolo dell'indice I per ogni unità sub-regionale e, quindi, l'identificazione di eventuali clusters spaziali significativi all'interno della regione, o, ancora, di outliers. Il LISA viene definito come segue:

$$I_i = \frac{(X_i - \bar{X}) \cdot \sum_j W_{ij} (X_j - \bar{X})}{\sum_i (X_i - \bar{X})^2 / N}$$

Dove (Anselin, 1995):

- N = numero delle aree

- X_i = var. X nell'area i (stranieri nel comune i o SLL i)

- X_j = var. X nell'area j (stranieri nel comune j o SLL j)

- W_{ij} = matrice dei pesi legata alla distanza i - j

⁵ E quindi di considerare che i dati spaziali *non siano indipendenti* tra loro.

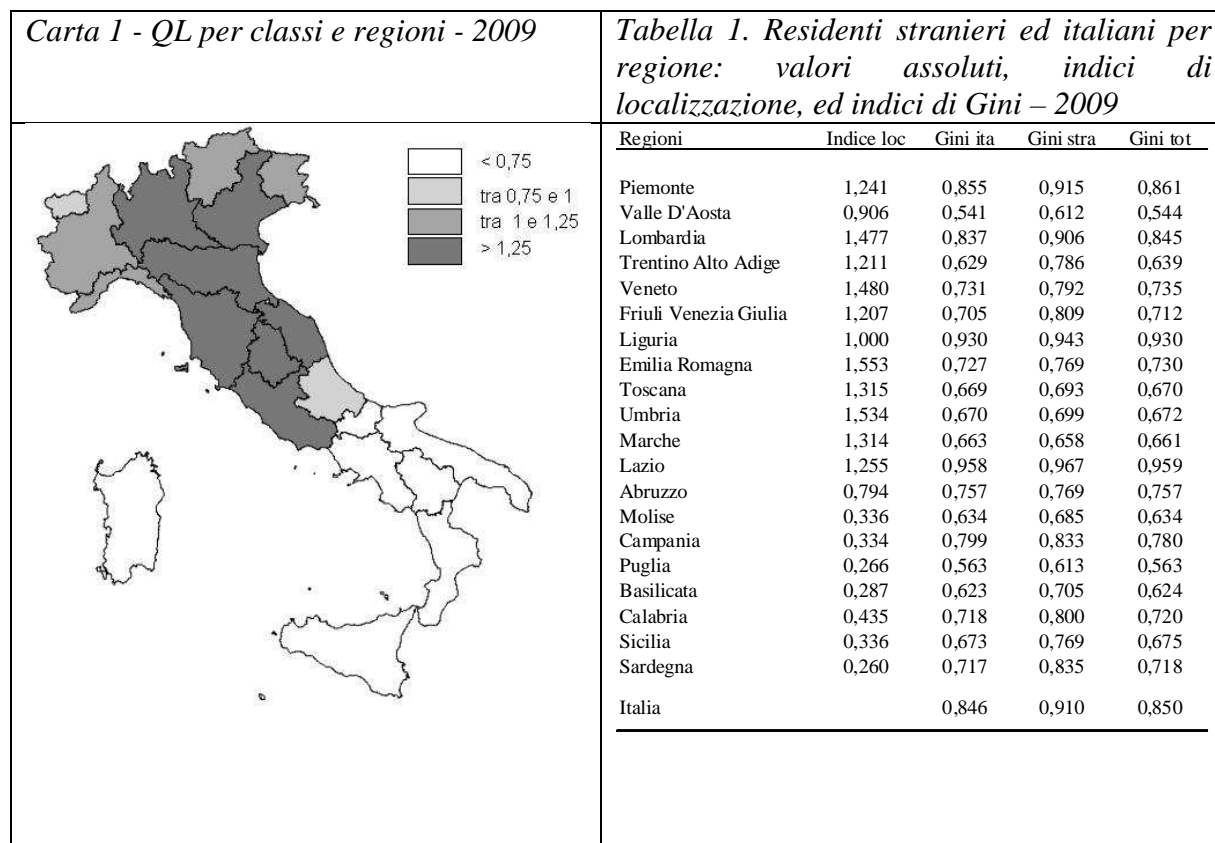
Con questo indice sarà dunque possibile identificare quattro possibili casi: a) cluster di comuni con indici elevati (definiti *high-high* - HH); b) cluster di comuni con indici bassi (definiti *low-low* - LL), c) outlier nel quale un comune con indice elevato è circondato da comuni con indici bassi (*high-low* - HL) e d) outlier nel quale un comune con indice basso è circondato da comuni con indici elevati (*low-high* - LH).

5 Le Marche e gli immigrati. Un modello insediativo peculiare?

Prima di analizzare nel dettaglio le caratteristiche territoriali della presenza straniera nelle Marche, sembra utile compararne la situazione rispetto alle altre regioni italiane, sia dal punto di vista quantitativo che da quello delle modalità insediative.

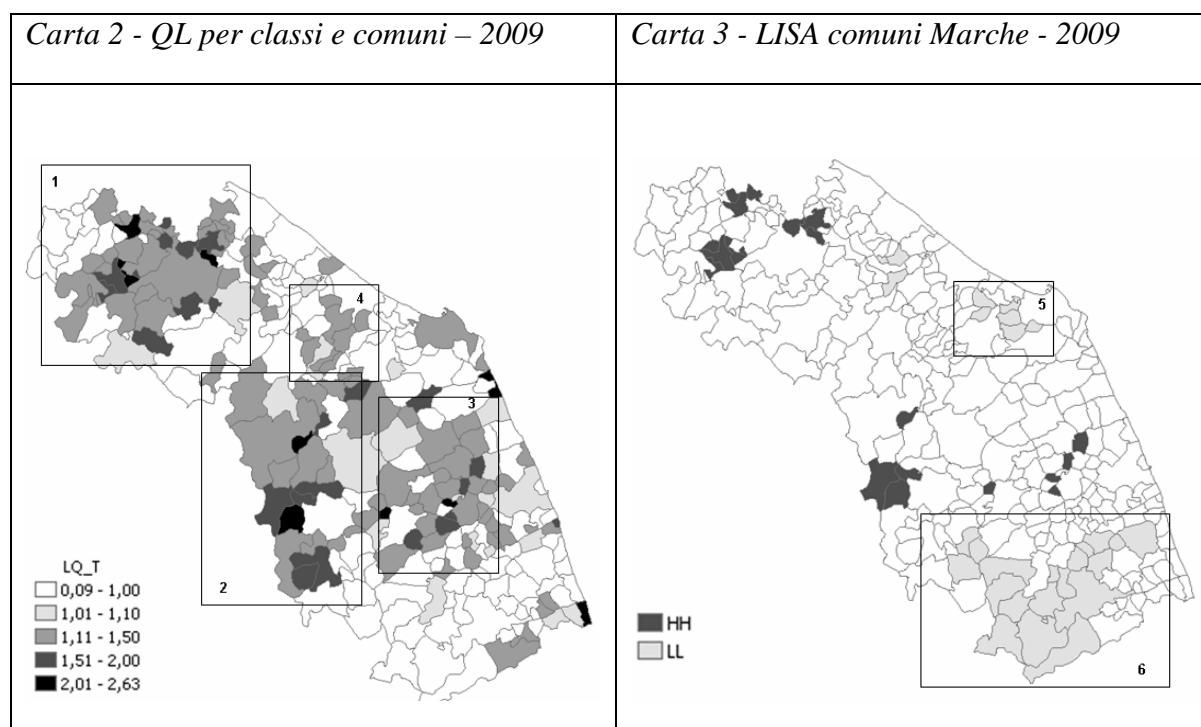
La regione Marche ospita al 2009 quasi 1,6 milioni di residenti (su un totale di circa 60 milioni in Italia), di cui 131.000 stranieri (su un totale di circa 3,9 milioni), cifre che la pongono al tredicesimo posto nella graduatoria relativa ai residenti italiani e all'ottavo rispetto al numero degli immigrati residenti (Tabella A1, in Appendice). Insieme all'Umbria, le Marche sono la regione in cui lo scarto fra le posizioni nelle due classifiche raggiunge il punteggio massimo (5 posizioni a vantaggio degli immigrati). Al contrario Sardegna, Calabria, Puglia, Sicilia e Campania fanno registrare una differenza sensibile fra le posizioni nelle due classifiche a favore dei residenti italiani.

La geografia delle propensioni migratorie sul territorio nazionale viene descritta dal calcolo dell'indice di localizzazione degli stranieri. La Tabella 1 e la Carta 1 mostrano una profonda dicotomia tra nord e sud Italia, lo stesso tipo di dicotomia che dai tempi dell'unità si riscontra nei principali indicatori di *performance* economica. Nell'Italia meridionale ed insulare, infatti, l'indice di localizzazione degli stranieri è sempre inferiore a 0,75 – tranne per l'Abruzzo, che, comunque, si attesta su un valore pari a 0,79. Le regioni centrali, invece, hanno tutte un valore dell'indice maggiore di 1,25, oltre a Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. A parte la Valle d'Aosta, che ha un valore dell'indice inferiore ad uno, tutte le altre regioni del nord hanno valori dell'indice compresi fra 1 ed 1,25. Ovviamente, gli immigrati decidono di localizzarsi prioritariamente dove le aspettative relative all'accesso al mercato del lavoro sono più promettenti. La differenza nel valore dell'indice di Gini fra immigrati ed autoctoni fa emergere le peculiarità più evidenti nelle rispettive modalità insediative. L'indice è stato calcolato considerando la popolazione residente nei comuni, pesata per la superficie territoriale del comune stesso, rispetto alla popolazione totale di ciascuna regione.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, 2009

Il primo fatto stilizzato che ne consegue è che, come era lecito attendersi, le modalità insediative nelle varie regioni italiane risultano articolate. L'indice, infatti, per quanto riguarda la popolazione italiana, varia tra 0,54 e 0,96. Le regioni con un indice superiore a 0,8 sono tutte regioni fortemente monocentriche (ad esempio il Lazio) o comunque ospitanti le maggiori aree metropolitane nazionali (Milano, Napoli, Genova, Torino). Il confronto con i relativi valori della popolazione immigrata, che variano tra 0,61 e 0,97, evidenzia modalità insediative simili, anche se quelle degli autoctoni hanno sempre esiti più concentrati, peculiarità che può essere letta come una maggior propensione degli immigrati all'inurbamento. L'unico caso in cui ciò non avviene, è proprio quello delle Marche che, peraltro, ha valori dell'indice di Gini molto simili a quelli dell'Umbria, della Toscana, dell'Emilia Romagna e del Veneto, regioni con cui condivide sia alcuni tratti del modello di sviluppo economico che di quello insediativo, dai connotati spiccatamente policentrici. Nelle Marche, infatti, l'indice di Gini calcolato con riferimento alla popolazione straniera assume un valore leggermente inferiore a quello che caratterizza la popolazione autoctona (0,658 contro 0,663), indicandone una minor propensione all'inurbamento.



Una prima sommaria rappresentazione degli aspetti territoriali della presenza degli immigrati è fornita dalla Carta 2, in cui sono riportati i QL dei comuni marchigiani. I comuni colorati in bianco hanno un indice di localizzazione inferiore od uguale ad 1 non mostrando, dunque, una concentrazioni di immigrati maggiore rispetto a quella degli italiani. Le varie scale di grigio, come riportato nella legenda, indicano livelli crescenti del QL. Le informazioni che possiamo trarre da questa prima rappresentazione del fenomeno riguardano il fatto che sembrano esistere pattern insediativi precisi. Le aree in cui la distribuzione percentuale degli stranieri supera quella degli autoctoni sono localizzate maggiormente nelle aree interne della regione, ed in particolare nell'area nord-occidentale (Urbino e comuni limitrofi, comuni limitrofi a Pesaro - 1), centro-occidentale (Fabriano e comuni limitrofi - 2), centro-meridionale (Macerata e comuni limitrofi - 3) e centrale (i comuni compresi fra Jesi e Senigallia - 4). Il calcolo dell'indice di Moran conferma quanto emerge dall'analisi cartografica. Il valore ottenuto, pari a 0,27, è significativo all'1%, stando a significare che la probabilità che il pattern insediativo degli immigrati sia l'esito di un fenomeno casuale è inferiore all'1%. Attraverso il LISA (carta 3) possiamo verificare a livello locale la presenza o l'assenza di cluster spaziali significativi. Oltre ad alcuni piccoli cluster di comuni in cui maggiore è la presenza degli immigrati (HH, localizzati nelle aree precedentemente evidenziate) emergono cluster più numerosi in termini di unità comunali coinvolte in cui la presenza degli immigrati è significativamente inferiore a quella degli autoctoni (LL). In particolare si vede come buona parte dei comuni della provincia di Ascoli Piceno appartenga a questa categoria (6) cui si aggiungono alcuni di quelli che costituiscono la prima corona dell'area urbana di Ancona (5).

In effetti, la prima è l'area più depressa dal punto di vista economico dell'intera regione, mentre la seconda rappresenta un'area più a vocazione residenziale che produttiva.

In sintesi, almeno tre fatti stilizzati emergono da questa panoramica introduttiva sulla presenza degli immigrati nelle regioni italiane. In primo luogo essa ricalca la geografia degli squilibri che si registrano a livello nazionale, essendo positivamente correlata alle prestazioni economiche espresse al livello delle varie regioni. La geografia della presenza straniera, in questa ottica, diventa un'ulteriore declinazione del dualismo fra regioni meridionali da una parte e regioni centro-settentrionali dall'altra. In secondo luogo emerge che le modalità insediative degli immigrati sono caratterizzate da una maggior propensione alla concentrazione rispetto a quelle dei cittadini italiani, peculiarità che può essere letta come una maggior propensione all'inurbamento da parte degli immigrati. L'unica regione in cui essi risultano meno concentrati rispetto agli autoctoni sono le Marche. In terzo luogo, le prime analisi condotte confermano che, come accade per tutti i fenomeni socioeconomici, anche quello migratorio non si distribuisce in maniera omogenea sul territorio, privilegiando alcune aree della regione rispetto ad altre.

6 Analisi territoriale dell'immigrazione

Il processo migratorio, intensificatosi in maniera sensibile nell'ultimo decennio, interviene, come esplicitato nel terzo paragrafo, in un contesto territoriale le cui modalità insediative si sono auto-organizzate in sistemi locali. Da una parte l'immigrato che decide di insediarsi nelle Marche deve adattare le sue mappe cognitive alla struttura urbana presente. Dall'altra la struttura urbana regionale viene influenzata dai flussi migratori che contribuiscono a modificarne alcuni tratti salienti (come ad esempio, la traiettoria demografica, le caratteristiche del mercato del lavoro, la rendita immobiliare, ecc).

La popolazione che risiede nei SLL localizzati nelle Marche è di 1,6 milioni di abitanti⁶, di cui 1,47 milioni d'italiani e 135.500 stranieri. Entrambe le componenti risultano in crescita. Rispetto al 2002, il tasso r di incremento medio annuo è stato per i residenti italiani di 0,23%, mentre è stato del 19,95% per gli stranieri, facendo registrare un incremento di 0,97% della popolazione totale. La popolazione straniera, dunque, che al 2009 rappresenta circa l'8,5% di quella totale, ha contribuito in maniera sostanziale alla crescita complessiva dei residenti. Quasi tutti i SLL crescono in termini di popolazione totale residente, con tassi compresi fra il 0,03% d'Arcevia ed il 11,91% di Fano. In due casi (Offida, Comunanza), vi sono tassi negativi. In più della metà dei casi, la crescita della popolazione residente dipende

⁶ I SLL, essendo partizioni funzionali del territorio, possono contenere comuni di più province o regioni. Per questo motivo, il totale della popolazione (totale, straniera, o autoctona) discende dalla sommatoria per comune è diversa da quella relativa alla somma per SLL.

esclusivamente dalla dinamica positiva degli immigrati, essendo, al contrario, in calo i cittadini italiani (Tabella 2 e A2 in appendice).

Tabella 2 - Residenti stranieri ed italiani per SLL: valori assoluti, indici di localizzazione – 2009

Cod SLL 01	Nome SLL 2001	Tipo SLL	Popolazione 2009			Incremento medio annuo (r) (2002-2009)		
			Stranieri	Autoc- toni	Totale	Stranieri	Autoc- toni	Totale
305	FANO	1	9.375	110.959	120.334	26,75	0,92	1,71
324	RECANATI	1	8.934	86.329	95.263	14,89	0,96	1,68
336	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	1	9.597	110.303	119.900	19,54	0,65	1,35
327	TOLENTINO	2	3.013	23.251	26.264	20,65	0,26	1,31
308	PESARO	1	10.554	117.288	127.842	22,09	0,54	1,31
320	CIVITANOVA MARCHE	1	8.851	89.944	98.795	17,92	0,49	1,24
318	SENIGALLIA	1	4.707	62.592	67.299	21,09	0,51	1,14
309	PIANDIMELETO	2	889	5.258	6.147	18,28	-0,21	1,05
312	URBINO	2	4.705	32.925	37.630	14,04	0,10	1,04
317	JESI	1	6.809	73.149	79.958	22,57	0,17	0,96
321	MACERATA	1	7.126	70.721	77.847	24,47	0,05	0,93
331	FERMO	1	6.358	72.183	78.541	22,27	0,18	0,92
310	SANT'ANGELO IN VADO	3	626	5.684	6.310	22,37	-0,10	0,82
315	FABRIANO	1	6.346	51.683	58.029	16,94	-0,10	0,80
311	SASSOCORVARO	2	1.763	14.486	16.249	23,36	-0,23	0,79
316	FILOTTRANO	3	1.128	12.800	13.928	17,07	0,13	0,79
333	MONTEGRANARO	3	2.309	18.950	21.259	15,70	-0,09	0,78
328	TREIA	3	1.259	12.793	14.052	20,04	-0,04	0,74
306	NOVAFELTRIA	2	1.386	16.815	18.201	18,17	0,09	0,72
332	MONTEGIORGIO	2	2.390	23.402	25.792	17,62	-0,05	0,72
313	ANCONA	1	16.760	197.459	214.219	20,02	0,01	0,69
319	CINGOLI	3	1.691	14.063	15.754	17,01	-0,22	0,66
325	SAN SEVERINO MARCHE	2	2.780	26.503	29.283	17,92	-0,23	0,57
329	ASCOLI PICENO	1	6.557	107.611	114.168	25,69	0,01	0,56
322	MOGLIANO	3	806	6.885	7.691	13,80	-0,54	0,23
323	PIEVE TORINA	2	693	7.030	7.723	22,93	-0,60	0,22
334	MONTE SAN PIETRANGELI	3	590	5.119	5.709	12,30	-0,52	0,20
307	PERGOLA	2	1.454	21.269	22.723	19,71	-0,39	0,16
304	CAGLI	2	1.580	18.526	20.106	19,71	-0,56	0,12
326	SARNANO	3	1.456	12.808	14.264	15,99	-0,69	0,12
314	ARCEVIA	2	1.098	11.339	12.437	15,54	-0,65	0,03
335	OFFIDA	3	751	12.469	13.220	24,59	-0,61	-0,08
330	COMUNANZA	2	1.144	14.822	15.966	25,97	-0,98	-0,31
Totale			135.485	1.467.418	1.602.903	19,95	0,23	0,97

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, 2009 e 2002

Nonostante il fenomeno migratorio nelle aree periferiche sia meno importante in termini assoluti rispetto a quelle urbane, i contraccolpi della presenza degli immigrati sulle economie e sulle società locali possono, comunque, essere rilevanti. In situazioni dimensionali ridotte, infatti, anche piccoli cambiamenti nella consistenza demografica sono in grado di innescare cambiamenti rilevanti nelle traiettorie evolutive dei relativi sistemi locali.

Per consentire una migliore comprensione delle modalità insediative degli immigrati, i SLL sono stati distinti in tre tipologie:

- a. urbani - i SLL la cui base di residenti sia di almeno 50.000 unità;
- b. micro-urbani - i SLL con una popolazione inferiore ai 50.000 residenti in cui la somma dei pendolari che esce verso un altro SLL non è mai maggiore di quella che rimane al suo interno;
- c. periferici - i SLL con una popolazione inferiore ai 50.000 residenti in cui la somma dei pendolari che esce verso un altro SLL è, almeno in un caso, maggiore di quella che rimane al suo interno.

Rientrano nella categoria dei sistemi urbani (SLL urbani) 12 SLL (Tabella A3 e Carta A1 in Appendice): Ancona, Pesaro, San Benedetto del Tronto, Fano, Ascoli Piceno, Civitanova Marche, Recanati, Jesi, Macerata, Fermo, Senigallia e Fabriano. Ancona, il capoluogo regionale, è l'unico SLL che supera, anche se di poco, i 200.000 abitanti. I SLL di tipo micro-urbano, inferiori ai 50.000 abitanti ma auto-centrati in relazione al mercato del lavoro, svolgono comunque un ruolo importante nello strutturare il territorio in cui sono localizzati. Fanno parte di questa categoria 10 SLL: Urbino, Novafeltria, Pergola, Piandimeleto, Sassocorvaro, Pieve Torina, San Severino Marche, Tolentino, Comunanza, Montegiorgio, tutti localizzati in aree più marginali rispetto a quelle costiere. Appartengono all'ultima categoria – quella dei SLL periferici – i SLL di Offida, Sant'Angelo in Vado, Filottrano, Cingoli, Mogliano, Sarnano, Treia, Montegranaro, Monte San Pietrangeli. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di SLL composti da due o tre comuni (in 6 casi su 9) in cui la somma dei pendolari che esce verso un SLL esterno è superiore a quella che rimane al loro interno. Questa caratteristica rende lecito considerare tali SLL parti o periferie di altri SLL, cui, come sembrano indicare i flussi pendolari, sono funzionalmente interrelati. Dal punto di vista numerico, i comuni attribuibili ai SLL urbani sono 127 (49,8% del totale), contro i 96 dei SLL marginali (37,6%) e i 32 dei SLL attribuibili ad altri SLL (12,5%).

Prima di approfondire l'analisi della presenza degli immigrati secondo la metrica dei SLL, forniamo alcuni dati a conferma del carattere policentrico della struttura urbana regionale (Tabella A3, in Appendice). Nei 12 SLL urbani risiede il 76% della popolazione totale delle Marche, ma in quello di Ancona – il più grande dal punto di vista demografico – risiede “solo” il 13,5% della popolazione totale della regione. Segue il SLL di Pesaro, che nella classifica per la popolazione residente si piazza al secondo posto, ospitando il 7,7% della popolazione totale e a seguire tutti gli altri fino al SLL di Senigallia, in cui risiede il 3,5% della popolazione totale⁷.

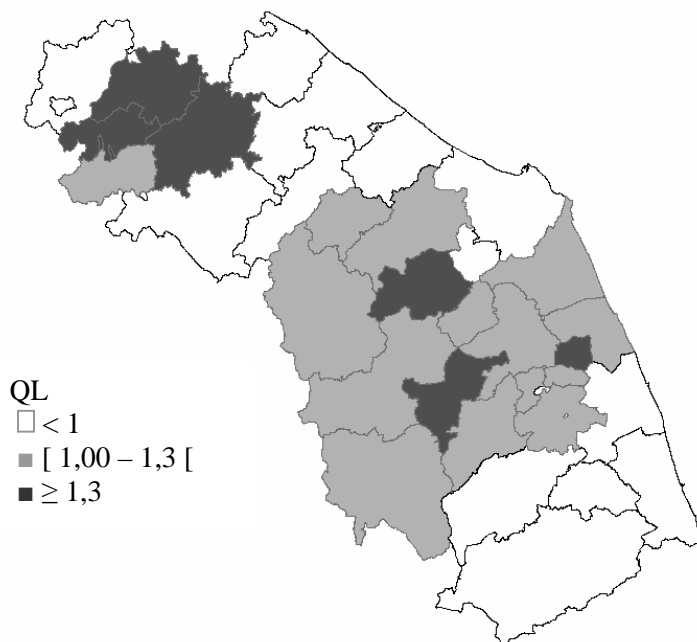
Complessivamente i SLL urbani sono abitati dal 78,2% degli italiani e dal 75,4% degli immigrati, il che indica, seppur non in termini eclatanti, una differenza nelle scelte

⁷ Per fare un confronto con una regione fortemente monocentrica, si pensi al SLL di Roma che, al 2001, è abitato da 3,37 milioni di individui, pari al 66% del totale regionale.

localizzative fra primi e secondi, con gli immigrati che sembrano maggiormente propensi a vivere nelle aree non urbane rispetto ai residenti italiani. In termini dinamici la crescita della popolazione immigrata dei SLL urbani progredisce più velocemente di quella nei SLL periferici. La popolazione dei primi passa dalle 35.777 unità del 2001 alle 109.447 del 2009, con una crescita del 205,9%, mentre nei SLL periferici si va dalle 12.456 unità del 2001 alle 35.739 del 2009, pari ad un aumento del 186,9%.

Passando al calcolo degli indici di localizzazione, la Carta 4 riporta la distinzione dei SLL delle Marche per classe di QL, che conferma la presenza di una concentrazione relativamente maggiore di immigrati nelle aree interne della provincia di Pesaro, di Ancona e di Macerata.

Carta 4 - QL per classi e SSL – 2009



La tabella di contingenza che incrocia le tipologie di SLL prima esplicitate e le classi di QL (meno di 1, fra 1 e 1,3 e maggiore di 1,3) mette in luce un aspetto interessante. Gli indici di localizzazione della popolazione straniera sono mediamente più alti tanto più piccolo e meno auto-centrato in termini di mercato del lavoro è il SLL che la ospita. Con riferimento ai SLL urbani, infatti, in 7 casi su 12 l'QL è inferiore ad 1, in 4 compreso fra 1 e 1,3 e solo in 1 superiore a 1,3. A fronte dell'equa ripartizione delle tre classi di QL nei SLL micro-urbani, in quelli periferici la probabilità maggiore è che i QL degli immigrati siano positivi e compresi fra 1 e 1,3 (5 casi su 9). Inoltre, in due casi l'QL è superiore a 1,3, per cui in 7 casi su 9 il QL di questa tipologia di SLL è maggiore di 1.

Tabella 3 - Tavola di contingenza fra tipologia di SLL e QL, 2009

			Classe di QL			Total
			fino a 1	tra 1 e 1,3	sopra 1,3	
Tipo sll	Urbano	Count	7	4	1	12
		% tipo_sll	58,30%	33,30%	8,30%	100,00%
		% cla_QL	53,80%	30,80%	14,30%	36,40%
	micro-urbano	Count	4	4	4	12
		% tipo_sll	33,30%	33,30%	33,30%	100,00%
		% cla_QL	30,80%	30,80%	57,10%	36,40%
	Periferico	Count	2	5	2	9
		% tipo_sll	22,20%	55,60%	22,20%	100,00%
		% cla_QL	15,40%	38,50%	28,60%	27,30%
Total	Count		13	13	7	33
	% tipo_sll		39,40%	39,40%	21,20%	100,00%
	% cla_QL		100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, 2009

Altre informazioni possono venire dal calcolo degli indici di concentrazione di Gini per SLL. Partendo dal valore dell'indice per i residenti italiani, opereremo un confronto con il relativo valore calcolato sulla popolazione immigrata. L'idea è quella di cercare di inferire il comportamento insediativo degli immigrati all'interno e rispetto alla struttura urbana, che viene considerata data e le cui modalità insediative sono approssimate al valore dell'indice dei residenti italiani.

La tabella mostra un'elevata varianza dell'indice rispetto ai residenti italiani. Come era lecito attendersi, i SLL urbani, essendo raccolti intorno ai comuni più popolosi della regione, fanno registrare valori dell'indice superiori rispetto ai SLL periferici, che sono organizzati intorno a comuni di più piccole dimensioni. Tutti i SLL urbani hanno un valore dell'indice di Gini maggiore di 0,5, tranne Recanati e Civitanova Marche, in cui il valore è pari a 0,34. Tutti i SLL periferici, invece, fanno registrare valori sotto lo 0,5. Rispetto alle modalità insediative degli autoctoni, come si comportano gli immigrati? Il calcolo dell'indice di Gini per gli immigrati, ci restituisce un panorama altrettanto articolato, variando dallo 0,006 di Montegranaro allo 0,73 di Ascoli Piceno. Se ci concentriamo sulle differenze fra le due distribuzioni, emergono 3 pattern insediativi. In alcuni casi gli immigrati sono più concentrati dei residenti italiani, dunque, presumibilmente, più concentrati nei centri maggiori. In altri accade il contrario, e dunque gli italiani risultano più concentrati degli immigrati ed in altri ancora gli indici di concentrazione delle due distribuzioni sono sostanzialmente simili.

Tabella 4 - Indici di Gini per SLL – 2009

SLL	Gini ita	Gini stra	Diff.
306 Novafeltria	0,346	0,469	-0,123
323 Pieve Torina	0,345	0,464	-0,119
335 Offida	0,362	0,465	-0,103
307 Pergola	0,425	0,505	-0,08
313 Ancona	0,565	0,633	-0,068
330 Comunanza	0,396	0,444	-0,048
311 Sassocorvaro	0,311	0,351	-0,04
332 Montegiorgio	0,479	0,515	-0,036
309 Piandimeleto	0,172	0,206	-0,034
310 Sant'angelo in Vado	0,358	0,388	-0,03
321 Macerata	0,532	0,553	-0,021
319 Cingoli	0,406	0,427	-0,021
331 Fermo	0,661	0,672	-0,01
327 Tolentino	0,649	0,659	-0,01
315 Fabriano	0,501	0,51	-0,009
329 Ascoli Piceno	0,733	0,735	-0,002
336 San Benedetto del Tronto	0,519	0,521	-0,002
317 Jesi	0,708	0,706	0,002
304 Cagli	0,397	0,39	0,006
318 Senigallia	0,603	0,592	0,011
328 Treia	0,161	0,148	0,013
316 Filottrano	0,168	0,154	0,014
305 Fano	0,686	0,666	0,02
322 Mogliano	0,342	0,313	0,029
325 San Severino Marche	0,46	0,423	0,037
308 Pesaro	0,679	0,64	0,039
324 Recanati	0,344	0,304	0,04
320 Civitanova Marche	0,339	0,275	0,064
334 Monte San Pietrangeli	0,187	0,122	0,065
312 Urbino	0,328	0,26	0,068
326 Sarnano	0,276	0,205	0,071
314 Arcevia	0,212	0,135	0,077
333 Montegranaro	0,158	0,006	0,152

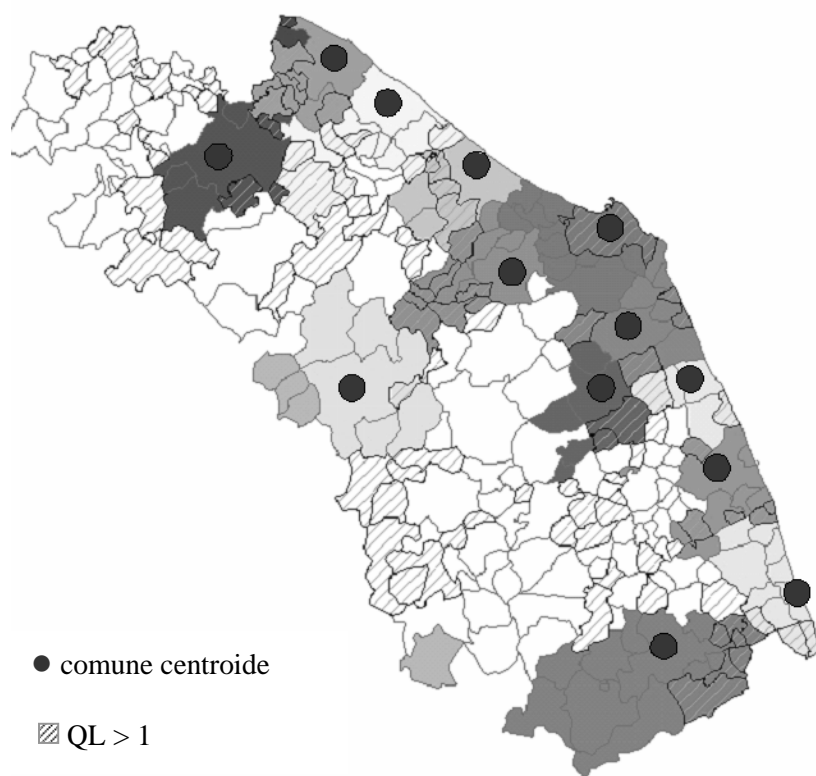
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, 2009

Per quanto riguarda i SLL urbani, si vede come Ancona, ed in misura minore Macerata, siano gli unici casi in cui l'indice di Gini riferito agli stranieri è sensibilmente superiore a quello degli autoctoni, indicando una minor propensione dei primi all'inurbamento. Al contrario, nei SLL di Civitanova Marche, Recanati, Fano e Pesaro gli immigrati sono più concentrati degli autoctoni.

Il calcolo dei QL dei comuni sulla base dei relativi SLL di appartenenza conferma le differenze nelle modalità insediative appena riscontrate (Carta 5). Tranne che nel caso di Ancona, in tutti gli altri SLL urbani i QL superiori ad 1 riguardano comuni limitrofi a quelli centroidi. Una possibile spiegazione di questa peculiarità del SLL che ospita il capoluogo regionale potrebbe derivare dalla struttura della sua economia, che si discosta sensibilmente da quella degli altri SLL. L'economia del SLL di Ancona, infatti, dipende quasi

completamente dalle attività terziarie, mentre negli altri SLL le attività manifatturiere hanno mantenuto un certo rilievo (Calafati e Mazzoni, 2008). Se i comuni localizzati intorno al capoluogo di regione svolgono, spesso, la sola funzione residenziale, quelli limitrofi ai centroidi degli altri SLL urbani ospitano attività produttive in grado di costituire uno sbocco lavorativo per gli immigrati. Risiedere in questi comuni permette agli immigrati di abbattere i costi di trasporto legati al pendolarismo per motivi di lavoro e quelli legati alla funzione abitativa, essendo la rendita urbana mediamente inferiore nei centri periferici dei SLL. In effetti, la relazione fra specializzazioni produttive e modalità insediative degli immigrati rappresenta uno degli sviluppi attesi di questo lavoro.

Carta 5 - QL per scomposizione comunale dei SLL



7 Questioni aperte

Le modalità con cui gli immigrati si localizzano nei territori di destinazione sono un aspetto rilevante del fenomeno migratorio, che forse non ha ancora ricevuto l'attenzione che merita. Gli immigrati nelle loro scelte localizzative non possono non tenere conto delle struttura territoriale emergente, che, nelle Marche, come nel resto del paese, si è organizzata secondo la logica dei sistemi urbani, ossia insiemi di comuni funzionalmente interrelati. Da una parte, dunque, gli immigrati sono condizionati nelle proprie scelte localizzative da un

sistema urbano che possiamo considerare come dato nel momento del loro arrivo. Dall'altro, le scelte localizzative degli immigrati hanno effetti sui luoghi in cui essi decidono di risiedere, sotto un'innumerevole serie di punti vista. Gli esiti demografici sono uno degli aspetti più rilevanti che si manifestano a livello locale – e per somma a livello nazionale. Accanto ad essi, e come conseguenza di questi, le scelte localizzative degli immigrati possono avere effetti sulle traiettorie evolutive dei sistemi locali, soprattutto di quelli più piccoli, in cui variazioni nella popolazione residente anche non troppo marcate, impattano in maniera significativa sulla traiettoria evolutiva.

L'analisi condotta in questo lavoro ha portato ad evidenziare una serie di fatti stilizzati che, oltre a far chiarezza sulle caratteristiche territoriali della presenza degli immigrati sul suolo regionale, possono fungere da base per ulteriori sviluppi della ricerca.

Innanzitutto si è visto come le Marche rappresentino un caso unico nel panorama nazionale, essendo l'unica regione in cui gli immigrati vivono meno concentrati, e dunque inurbati, degli autoctoni.

In secondo luogo si è visto che esistono dei pattern relativamente ben individuabili a livello regionale e che, sebbene dal punto di vista numerico i SLL urbani sono quelli che da soli spiegano la maggior parte del fenomeno migratorio, in termini relativi i SLL più periferici e di dimensioni inferiori sono quelli che fanno registrare valori più alti del QL. Questo fatto va sottolineato anche in relazione ai possibili effetti che la presenza straniera può sortire rispetto alla traiettoria evolutiva di sistemi in declino.

In terzo luogo, la diversa struttura produttiva dei SLL sembra influire sulle modalità insediative degli immigrati. Questo tipo di analisi richiede di scendere al dettaglio comunale rapportandolo a quello di sistema locale, per verificare l'esistenza di pattern identificabili.

Quest'ultimo aspetto richiede un'analisi più approfondita, che andrà sviluppata. Il tema della relazione fra modalità insediative degli immigrati, struttura economica e specializzazioni produttive è, infatti, una questione fondamentale nello studio del fenomeno migratorio. Esso, tra l'altro, dovrebbe evidenziare il fatto che, nonostante possano esserci pattern idealtipici, i singoli casi di studio possono fornire risposte diverse allo stesso tipo di domanda. Sempre in quest'ottica, un ulteriore sviluppo del lavoro riguarda lo studio della presenza straniera secondo la nazionalità di provenienza, il cui fine è quello di far emergere, anche in questo caso, eventuali relazioni con le specializzazioni produttive dei sistemi locali.

In definitiva, lo studio della spazialità del fenomeno migratorio, in un contesto di rafforzamento delle sue esternalità, sembra essere un esercizio ineluttabile sia per comprenderne appieno le dinamiche, sia per provare ad immaginarne gli esiti sui sistemi locali coinvolti in termini di traiettorie evolutive.

Appendice

Tabella A1 – Ripartizione regionale della popolazione italiana e straniera - 2009

Regioni	Tot ita	Tot stra	Tot	% ita	% stra	% tot	rank ita	rank stra	rank tot
Piemonte	4.081.459	351.112	4.432.571	7,3	9,0	7,4	6	5	6
Valle D'Aosta	119.556	7.509	127.065	0,2	0,2	0,2	20	19	20
Lombardia	8.837.860	904.816	9.742.676	15,7	23,3	16,2	1	1	1
Trentino Alto Adige	939.796	78.861	1.018.657	1,7	2,0	1,7	16	13	16
Veneto	4.431.095	454.453	4.885.548	7,9	11,7	8,1	5	2	5
Friuli Venezia Giulia	1.135.960	94.976	1.230.936	2,0	2,4	2,1	15	11	15
Liguria	1.510.363	104.701	1.615.064	2,7	2,7	2,7	12	10	12
Emilia Romagna	3.916.497	421.482	4.337.979	7,0	10,8	7,2	8	4	7
Toscana	3.398.167	309.651	3.707.818	6,1	8,0	6,2	9	6	9
Umbria	808.275	85.947	894.222	1,4	2,2	1,5	17	12	17
Marche	1.438.545	131.033	1.569.578	2,6	3,4	2,6	13	8	13
Lazio	5.176.559	450.151	5.626.710	9,2	11,6	9,4	3	3	3
Abruzzo	1.265.034	69.641	1.334.675	2,3	1,8	2,2	14	15	14
Molise	313.486	7.309	320.795	0,6	0,2	0,5	19	20	19
Campania	5.681.627	131.335	5.812.962	10,1	3,4	9,7	2	7	2
Puglia	4.005.854	73.848	4.079.702	7,1	1,9	6,8	7	14	8
Basilicata	579.075	11.526	590.601	1,0	0,3	1,0	18	18	18
Calabria	1.949.934	58.775	2.008.709	3,5	1,5	3,3	10	16	10
Sicilia	4.923.167	114.632	5.037.799	8,8	2,9	8,4	4	9	4
Sardegna	1.641.464	29.537	1.671.001	2,9	0,8	2,8	11	17	11
Italia	56.153.773	3.891.295	60.045.068	100	100	100			

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, 1.1.2009

Tabella A2 – Residenti stranieri ed italiani per tipologia di SLL: valori assoluti, indici di localizzazione – 2009

Cod	Nome SLL 2001	Tipo	Popolazione 2009			Popolazione 2002			r (2002-2009)			Area	pop_01	LQ_t	cla_L
			Stranieri	Autoc-	Totale	Stranieri	Autoc-	Totale	Stran	Auto	Total				
SLL 01		SLL	toni			toni			ieri	c-toni	e			_09	Q
305 FANO		1	9.375	110.959	120.334	3264	104.230	107494	26,75	0,92	1,71	490	107.494	0,92	1
324 RECANATI		1	8.934	86.329	95.263	4375	80.880	85.255	14,89	0,96	1,68	192	85.240	1,12	2
336 SAN BENEDETTO DEL TRONTO		1	9.597	110.303	119.900	4053	105.495	109.548	19,54	0,65	1,35	192	109.431	0,94	1
327 TOLENTINO		2	3.013	23.251	26.264	1232	22.833	24.065	20,65	0,26	1,31	192	24.051	1,4	3
308 PESARO		1	10.554	117.288	127.842	4145	112.994	117.139	22,09	0,54	1,31	289	117.109	0,97	1
320 CIVITANOVA MARCHE		1	8.851	89.944	98.795	3926	86.977	90.903	17,92	0,49	1,24	192	90.807	1,07	2
318 SENIGALLIA		1	4.707	62.592	67.299	1901	60.427	62.328	21,09	0,51	1,14	192	62.389	0,81	1
309 PIANDIMELETO		2	889	5.258	6.147	390	5.335	5.725	18,28	-0,21	1,05	158	5.714	1,83	3
312 URBINO		2	4.705	32.925	37.630	2373	32.707	35.080	14,04	0,10	1,04	192	34.331	1,55	3
317 JESI		1	6.809	73.149	79.958	2639	72.276	74.915	22,57	0,17	0,96	192	74.938	1,01	2
321 MACERATA		1	7.126	70.721	77.847	2627	70.477	73.104	24,47	0,05	0,93	192	73.001	1,09	2
331 FERMO		1	6.358	72.183	78.541	2485	71.304	73.789	22,27	0,18	0,92	192	73.682	0,95	1
310 SANT'ANGELO IN VADO		3	626	5.684	6.310	244	5.725	5.969	22,37	-0,10	0,82	192	5.977	1,19	2
315 FABRIANO		1	6.346	51.683	58.029	2903	52.035	54.938	16,94	-0,10	0,80	192	54.981	1,33	3
311 SASSOCORVARO		2	1.763	14.486	16.249	669	14.724	15.393	23,36	-0,23	0,79	192	15.401	1,32	3
316 FILOTTRANO		3	1.128	12.800	13.928	514	12.685	13.199	17,07	0,13	0,79	192	13.192	0,95	1
333 MONTEGRANARO		3	2.309	18.950	21.259	1100	19.064	20.164	15,70	-0,09	0,78	192	20.184	1,32	3
328 TREIA		3	1.259	12.793	14.052	524	12.833	13.357	20,04	-0,04	0,74	192	13.353	1,07	2
306 NOVA FELTRIA		2	1.386	16.815	18.201	610	16.715	17.325	18,17	0,09	0,72	328	17.357	0,89	1
332 MONTEGIORGIO		2	2.390	23.402	25.792	1070	23.487	24.557	17,62	-0,05	0,72	192	24.554	1,11	2
313 ANCONA		1	16.760	197.459	214.219	6979	197.359	204.338	20,02	0,01	0,69	192	204.123	0,92	1
319 CINGOLI		3	1.691	14.063	15.754	772	14.285	15.057	17,01	-0,22	0,66	192	15.069	1,3	3
325 SAN SEVERINO MARCHE		2	2.780	26.503	29.283	1233	26.928	28.161	17,92	-0,23	0,57	192	28.134	1,14	2
329 ASCOLI PICENO		1	6.557	107.611	114.168	2343	107.554	109.897	25,69	0,01	0,56	192	109.858	0,66	1
322 MOGLIANO		3	806	6.885	7.691	410	7.158	7.568	13,80	-0,54	0,23	192	7.588	1,27	2
323 PIEVE TORINA		2	693	7.030	7.723	266	7.340	7.606	22,93	-0,60	0,22	192	7.608	1,07	2
334 MONTE SAN PIETRANGELI		3	590	5.119	5.709	317	5.313	5.630	12,30	-0,52	0,20	192	5.640	1,25	2
307 PERGOLA		2	1.454	21.269	22.723	611	21.862	22.473	19,71	-0,39	0,16	313	22.481	0,74	1
304 CAGLI		2	1.580	18.526	20.106	664	19.279	19.943	19,71	-0,56	0,12	511	19.959	0,92	1
326 SARNANO		3	1.456	12.808	14.264	687	13.462	14.149	15,99	-0,69	0,12	192	14.135	1,23	2
314 ARCEVIA		2	1.098	11.339	12.437	526	11.883	12.409	15,54	-0,65	0,03	192	12.395	1,05	2
335 OFFIDA		3	751	12.469	13.220	276	13.022	13.298	24,59	-0,61	-0,08	192	13.286	0,65	1
330 COMUNANZA		2	1.144	14.822	15.966	406	15.916	16.322	25,97	-0,98	-0,31	192	16.332	0,84	1
Totale			135.485	1.467.418	1.602.903	56.534	1.444.564	1.501.098	19,95	0,23	0,97		1.499.794		

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, 2009 e 2002

Tabella A3 – Residenti stranieri ed italiani per tipologia di SLL: valori assoluti, indici di localizzazione – 2009

Cod. SLL	Nome SLL 01	Tipo sll	Stranieri	Autoc-toni	Pop. Totale	Area	Pop. 2001	QL	Classe di pop.
304	CAGLI	2	1.580	18.526	20.106	511	19.959	0,92	urbani
305	FANO	1	9.375	110.959	120.334	490	107.494	0,92	urbani
306	NOVAFELTRIA	2	1.386	16.815	18.201	328	17.357	0,89	urbani
307	PERGOLA	2	1.454	21.269	22.723	313	22.481	0,74	urbani
308	PESARO	1	10.554	117.288	127.842	289	117.109	0,97	urbani
313	ANCONA	1	16.760	197.459	214.219	192	204.123	0,92	urbani
316	FILOTTRANO	3	1.128	12.800	13.928	192	13.192	0,95	urbani
318	SENIGALLIA	1	4.707	62.592	67.299	192	62.389	0,81	urbani
329	ASCOLI PICENO	1	6.557	107.611	114.168	192	109.858	0,66	urbani
330	COMUNANZA	2	1.144	14.822	15.966	192	16.332	0,84	urbani
331	FERMO	1	6.358	72.183	78.541	192	73.682	0,95	urbani
335	OFFIDA	3	751	12.469	13.220	192	13.286	0,65	urbani
336	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	1	9.597	110.303	119.900	192	109.431	0,94	urbani
310	SANT'ANGELO IN VADO	3	626	5.684	6.310	192	5.977	1,19	micro-urbani
314	ARCEVIA	2	1.098	11.339	12.437	192	12.395	1,05	micro-urbani
317	JESI	1	6.809	73.149	79.958	192	74.938	1,01	micro-urbani
320	CIVITANOVA MARCHE	1	8.851	89.944	98.795	192	90.807	1,07	micro-urbani
321	MACERATA	1	7.126	70.721	77.847	192	73.001	1,09	micro-urbani
322	MOGLIANO	3	806	6.885	7.691	192	7.588	1,27	micro-urbani
323	PIEVE TORINA	2	693	7.030	7.723	192	7.608	1,07	micro-urbani
324	RECANATI	1	8.934	86.329	95.263	192	85.240	1,12	micro-urbani
325	SAN SEVERINO MARCHE	2	2.780	26.503	29.283	192	28.134	1,14	micro-urbani
326	SARNANO	3	1.456	12.808	14.264	192	14.135	1,23	micro-urbani
328	TREIA	3	1.259	12.793	14.052	192	13.353	1,07	micro-urbani
332	MONTEGIORGIO	2	2.390	23.402	25.792	192	24.554	1,11	micro-urbani
334	MONTE SAN PIETRANGELI	3	590	5.119	5.709	192	5.640	1,25	micro-urbani
309	PIANDIMELETO	2	889	5.258	6.147	158	5.714	1,83	periferici
311	SASSOCORVARO	2	1.763	14.486	16.249	192	15.401	1,32	periferici
312	URBINO	2	4.705	32.925	37.630	192	34.331	1,55	periferici
315	FABRIANO	1	6.346	51.683	58.029	192	54.981	1,33	periferici
319	CINGOLI	3	1.691	14.063	15.754	192	15.069	1,30	periferici
327	TOLENTINO	2	3.013	23.251	26.264	192	24.051	1,40	periferici
333	MONTEGRANARO	3	2.309	18.950	21.259	192	20.184	1,32	periferici

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Carta A1 – I SLL urbani nelle Marche



8 Riferimenti bibliografici

- Anselin L. (1995), Local Indicators of Spatial Association – LISA, *Geographical Analysis*, 27, 93-115.
- Barbieri G. e Causi G. (2005), *Lo sviluppo locale italiano fra il 1981 e il 2001 alla luce della geografia dei sistemi locali del lavoro*, Università degli Studi Roma Tre, working paper n. 53.
- Calafati A.G. (2002), Sistemi locali: esercizi di identificazione. In: Malfi L. e Martellato D. (a cura di), *Il capitale nello sviluppo locale e regionale*, FrancoAngeli.
- Calafati A.G., Compagnucci F. (2005), Oltre i sistemi locali del lavoro, *Economia Marche*, n.1.
- Calafati A.G., Mazzoni F. (2008), *Città in nuce nelle Marche. Coalescenza territoriale e sviluppo economico*, FrancoAngeli, Milano, pp. 219.
- Colombo A. Sciortino G (eds) (2004), *Stranieri in Italia. Assimilati ed esclusi*, il Mulino, Bologna.
- Compagnucci F. (2009), Dai Sistemi Locali del Lavoro alle Città: verso un nuovo algoritmo di regionalizzazione, *Quaderni di ricerca del Dipartimento di Economia di Ancona*, n.335.
- Istat (1997), *I sistemi locali del lavoro 1991*, Roma.
- Moretti E., Vicarelli G. (a cura di) (1997), *Una regione al bivio. Immigrati e mercato del lavoro nelle Marche*, Ancona, Osservatorio regionale del Lavoro.
- Storper M. e Manville M. (2006), Behaviour, Preferences and Cities: Urban Theory and Urban Resurgence, *Urban Studies*, vol. 43, n. 8, pp. 1247-1274.
- Whitehouse E. (1995), Measures of inequality in Stata, *Stata Technical Bulletin*.
<http://www.stata.com/products/stb/journals/stb23.pdf>.
- Weber M. (1950), *La città*, Bompiani, Milano.

ABSTRACT

The purpose of this work is to investigate the overlapping elements between two prominent phenomena in the panorama of the social sciences: immigration and new forms of territorial organization of human settlements and economic process. Explained the main features of these two processes, we will try to decline the migratory phenomenon on the basis of the urban structure of the Marche. An analysis of the foreign presence will thus be conducted aiming at understanding the underlying localisation logic. Besides verifying the existence of territorial pattern characterized by a particularly significant presence of foreigners, what we want to determine is how the settlement modalities of immigrants take into account the existence of the urban system within which they reside and what is its outcome.